

## **XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B**

8 Novembre 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

### **Dal primo libro dei Re (17,10-16)**

Il profeta Elia, il cui nome significa El = Dio ia=Jhavè, Dio è il mio Signore, è un profeta forse il più grande d'Israele con a Mosè, che appare nel Regno del Nord. Lui è un Tisbita, cioè uno di Tisbe, una località a 26 km. sopra il fiume Jaboc nella Transgiordania (il fiume Giordano fa da confine e la parte verso il Mediterraneo è tutto Israele mentre dall'altra parte è territorio pagano). Quest'uomo che invece era molto fedele a Dio, uno totalmente consacrato alla causa di Dio, appare in un momento storico in cui il Regno del Nord è un po' travagliato, il re era Acab e aveva sposato una regina straniera, Gezabele, la quale aveva introdotto nel Regno di Israele i culti degli dei stranieri, cosa gravissima per la gente di quel tempo, soprattutto per gli Israeliti ed ecco che allora Elia inizia la sua lotta personale contro questi culti idolatrici. Cosa succede? Dio manda una siccità che dura da sette anni e durante questa siccità Dio non abbandona il profeta, lo fa andare verso il fiume Jaboc e lì gli dà da mangiare tutti i giorni, manda un corvo con una pagnotta e tutto quello che occorre, mangia pane, beve acqua lì, presso il fiume. Quando anche il fiume si secca perché la siccità ormai è devastante, Dio dice ad Elia una cosa strana: "Vai su a Zarepta che si trovava 7 km. a sud di Sidone. Sidone era assieme a Tiro, una grande città Fenicia. I Fenici erano un popolo che aveva conquistato tutto il Mediterraneo arrivando anche in Sardegna, in Spagna, nell'attuale Tunisia. Il loro regno, al tempo dei Romani, molti secoli dopo, diventerà poi fortissimo con Cartagine. I Cartaginesi sono discendenti dei Fenici e faranno le guerre contro i Romani rischiando di vincerle. Questi Fenici potentissimi, commercianti, avevano delle divinità straniere però la punizione di Dio con la siccità, arriva anche nel loro Regno, nel Regno del loro Dio. Lì c'è questa povera vedova. L'incredibile è che Dio dice a Elia: "Guarda che risolverò io il tuo problema, non ti preoccupare. Non c'è più niente da mangiare né da bere, tu vai da quella vedova là" ... uno direbbe che, se c'è una persona inadatta ad aiutare il profeta è proprio una vedova! Prima di tutto vedova, perciò la condizione più miserabile, secondo, straniera. Quindi donna, che una donna possa aiutare un profeta ..., vedova e, per di più, straniera! Mamma mia! Cioè una donna che è sul punto della morte a causa della miseria in cui è caduta, lei e suo figlio. Straniera ... gli stranieri sono quelli più lontani da Dio; ebbene, Dio manda il profeta da quella donna perché lei lo aiuti. Sconcertante la cosa, è incredibile! Noi penseremmo che debba essere la donna straniera ad essere aiutata, invece no, sarà la vedova che non ha niente ad aiutare il profeta. Difatti, questo profeta va proprio da lei e lì inizia una storia bellissima nella vicenda che s'intreccia con questa donna, che poi contemplerà anche, purtroppo, una disgrazia: il bambino di lei muore e il profeta lo risusciterà ... comunque andiamo con ordine. Già qui appare una cosa: come il profeta, per la sua condizione di profeta, entra in una condizione difficile: non è facile essere profeti, a volte la fedeltà a Dio ti procura solo dei guai, difatti lui, proprio perché ha lanciato il castigo sul popolo d'Israele, sul re Acab e sulla

regina Gezabele, che erano infedeli, procura anche a sé stesso il castigo, infatti anche lui rimane senza cibo e senza acqua. Però cosa succede? Dio provvede a tirarlo fuori dai guai, ma la cosa più bella e la cosa che fa pensare di più, è che Dio per tirarlo fuori dai guai, lo manda da una donna piena di guai, incapace, almeno apparentemente, di poterlo aiutare. E invece sarà proprio lei ad aiutarlo. Guardate cosa succede. Lui arriva, vede questa povera donna che raccoglie legna, evidentemente per fare un po' di fuoco e per cuocere l'unica cosa che gli è rimasta, un po' di olio nell'orcio e un po' di farina nella giara, una focaccia. Lui gli chiede subito un po' di acqua e, mentre quella va a prenderla, le grida: "Per favore, prendimi anche un pezzo di pane". Il profeta non sa niente di quella donna però le chiede il pane; è strano ... dovrebbe almeno informarsi prima, dovrebbe almeno sapere a chi chiede il pane, e la cosa interessante è che la donna non rifiuta. Pensate un po' che bello questo, come cambia la nostra prospettiva! Qual è la nostra prospettiva? Non si chiede nulla a uno che è povero, al massimo si dà. La prospettiva biblica: a chi chiede di più Dio? Ai poveri, a quelli che, apparentemente, non hanno nulla. Già questo ci fa capire una cosa: che probabilmente, l'unica che poteva salvare il profeta era proprio quella donna che non poteva fare niente per lui perché era povera. Questo ci dice come Dio, per attuare la sua salvezza, parta sempre non da chi ha, ma da chi non ha; è interessante la prospettiva, perché da chi ha non puoi aspettarti molto. Avete mai notato, per esempio, che quelli che hanno tempo a disposizione sono quelli che lo concedono meno di tutti? Una delle regole che ho notato nella mia vita è questa: se vuoi che qualcuno faccia qualcosa chiedilo a chi è molto occupato, perché chi non ha niente da fare non te lo farà. Dio, per attuare la salvezza, parte da chi non ha niente e chiede alla vedova di salvare il profeta. Cosa vuol dire? I ricchi non salveranno il mondo, saranno i poveri a salvarlo. E' impressionante questa cosa! Ma guardate a che punto arriva il profeta: **"Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere". Mentre andava a prenderla, le gridò: "Per favore, prendimi anche un pezzo di pane"**. Guardate la risposta spaventosa, che dice la condizione di quella donna: **"Per la vita del Signore, tuo Dio, lei non crede nel Signore di Elia, parla in nome del Signore suo Dio, del Dio di Elia perché lei è una pagana, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo"**. La donna è arrivata al colmo della disperazione, ha solamente quel poco finito il quale moriranno di fame. Ora, a questa donna già provata, Dio manda il profeta, con l'incarico che lei provveda a mantenerlo ... uno si chiede come possa fare visto che non ha nulla? No, ha qualcosa che gli altri non hanno: la fiducia, l'accoglienza, l'ubbidienza a Dio, in altre parole la fede. La fede che fa in modo che lei accolga l'inviato di Dio e l'inviato di Dio le porta quella benedizione di cui lei ha bisogno, per cui mentre lei accoglie l'inviato di Dio, l'inviato di Dio le porta la benedizione. Quando fanno le statistiche che dicono che una famiglia, per esempio, non può vivere sotto un certo livello ... una famiglia che guadagna mille euro al mese non può farcela, guardate che sono tutte storie, c'è un surplus che non è dato dal denaro che entra e che nessuno riesce a valutare, ed è questo: la capacità di fiducia e di accoglienza che uno ha e che rende il pugno di farina e il fondo di olio nell'orcio, inesauribile. Ecco perché per accogliere il profeta, il ricco che è il re, lo ammazza, la povera lo accoglie, e allora Dio manda il profeta proprio dalla donna povera la quale, accogliendolo, risolve i suoi problemi. Qual è la maniera per risolvere i nostri problemi? Accogliere, non rifiutare! Faccio alcuni esempi: le famiglie

che oggi dicono che non possono permettersi più di un figlio o due perché le nostre risorse sono tali che ... è una stupidata, ma cosa racconti? E' il figlio che ti salva non le risorse che tu hai! Il fatto che uno dica che non può accogliere uno straniero in casa sua ... ma chi l'ha detto? E se fosse lui che ti porta la benedizione? E se fosse lui che risolve i tuoi problemi. Lo stupendo brano, questo bellissimo brano del libro di Elia, dice proprio questo. Nella misura in cui la vedova fiduciosa accoglie l'inviato di Dio, lei risolve i suoi problemi. Difatti: **“Non temere; va a fare come hai detto. Guardate, il profeta sembra persino spietato: Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela poi, se avanza, la preparerei anche per te e tuo figlio. Caspita! Prima preparala per me ... cosa fa il profeta? Mette alla prova la donna, la sua capacità di credere fino in fondo. Sembra spietato, e in un certo senso lo è, ma è proprio questa radicalità della fede di una donna che dice “va bene, io preparo a lui poi, se avanza, per noi due” ... se lei avesse ragionato come facciamo noi, avrebbe dovuto dire “prima viene mio figlio, poi, se avanza è per te!” invece no, prima è per l'ospite e poi, se avanza, è per noi due. Guardate cosa succede ... il profeta le promette: La farina nella giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”. Quella fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì ...”** Vediamo un po' cosa significa questo splendido racconto. Primo: e se la salvezza venisse dagli stranieri? Che non dovremmo essere noi a salvarli ma loro a salvare noi? E' quello che è avvenuto con Elia: Elia è stato salvato da una straniera. Secondo: e se la salvezza venisse dai poveri? Dovremmo piantarla di considerare i poveri unicamente come quelli che vanno aiutati, ma lasciarci aiutare da loro. Terzo: se la salvezza non venisse dall'aver i soldi ma dalla quantità di fiducia che uno ha? Io, nella mia vita, ho sperimentato che le famiglie che hanno tirato avanti i loro figli, quelle serie, non l'hanno mai fatto sulla base del reddito, mai! Ripeto: mai, l'hanno fatto su altre basi: dell'amore tra i coniugi, della testimonianza di vita, della fede in Dio, che sono i veri capitali. E se tutto questo fosse vero e capovolgesse la nostra maniera di vedere? E' impressionante questo brano, impressionante! E se il vero dono non lo facesse il Patronato a questa gente ma questa gente al Patronato? In un dono reciproco dove quello che tu dai ti viene restituito abbondantemente, a tal punto che quella donna che accoglie il profeta e gli dà la stanzetta a piano terra e lei sta sopra con suo figlio, quando muore il bambino lui sale e glielo risuscita ... per averlo accolto. Cosa significa questo brano bellissimo? Primo: la maniera sconcertante di agire di Dio che, per salvare la vita del profeta non ricorre a quelli che hanno i beni ma ricorre a chi non ha niente. Secondo: Dio va incontro ad una donna sull'orlo della morte, una povera vedova, e la fa incontrare con un profeta sull'orlo della morte, perché sta morendo di fame anche lui ... e due morti di fame cambiano la storia, e l'uno aiuta l'altro. L'uno porta all'altra la potenza di Dio e l'altra porta all'uno la sua accoglienza, la sua fiducia e la sua generosità. E se fossero queste le cose che cambiano il mondo? Terzo: pensate un po' che Dio, per salvare il suo profeta ... il profeta è l'espressione più pura della fede di Israele, per salvarlo Dio ricorre ad uno straniero, a un non credente ... e sarà la vedova fenicia di Sarepta di Sidone, territorio pagano, che non crede nel Dio di Israele, a portare al profeta l'ospitalità: Dio sceglie lei. E se fossero proprio loro? E, ultima cosa: e se fossero i poveri quelli che risolvono il problema dell'economia mondiale con la loro fiducia e capacità di accoglienza? E non i ricchi, e non l'economia, e non le borse ...? Fa

pensare parecchio questo! Questo brano è uno dei brani dell'A.T. che più si avvicinano totalmente allo spirito delle Beatitudini di Gesù, Matteo 5, un brano meraviglioso.

Ma vediamo, concretamente, cosa vuole dire per noi questo bellissimo brano. Primo: e se la piantassimo di valutare la nostra consistenza in base allo stipendio che prendiamo? E se cominciassimo a dire che non è questione di soldi, che pure sono importanti, ma che occorre qualcosa d'altro prima? E che i soldi arrivano nella misura in cui c'è qualcosa d'altro? E quando arrivano, per pochi che siano, rendono sempre? E non mancherà mai l'aiuto ... la Provvidenza è questa, la Provvidenza esige per agire che uno creda alle cose, altrimenti non agisce. Io vi dico che, in una situazione come questa del Patronato, a me non è mai mancato niente ... perché? Perché ho riempito il Patronato di gente altrimenti non arriva la Provvidenza. Se tu non accogli non ti arriva neanche il dono di Dio. E allora, questo bellissimo brano che ci aiuta a vedere lo straniero con occhi diversi, il povero con occhi diversi, Dio con occhi diversi e la maniera nostra di giudicare il mondo e le cose con occhi diversi! Per esempio: se la smettessimo di pensare che la scelta di un figlio o di una persona da aiutare dipenda dalla quantità di soldi che abbiamo? "Non posso permetterlo ..." chi l'ha detto? Chi l'ha detto che non puoi permettertelo? Non è vero, non è vero niente di quello che ci hanno fatto credere, niente è vero! Io conosco una mamma, tra l'altro giovane e bella, molto carina ... è nato il primo figlio con un handicap piuttosto pesante, non mentale ma fisico, mi ha detto: "Io ho subito voluto un po' di fratelli almeno lo aiuteranno loro quando non ci sarò più io" ... quattro ne ha, e va avanti. Ha ragione lei! La nostra maniera di vedere le cose è profondamente sbagliata! I banchieri di Wall Street hanno fatto scuola, e hanno superato il Vangelo. E gli economisti, quelli da premio Nobel ... il premio Nobel l'ha inventato uno svedese ... sarà anche bravo, però ha fatto la dinamite ... E' tutto viziato da quel peccato originale, e abbiamo creduto a loro. E se fosse quella la maniera giusta? Perciò, senza disprezzare il fatto che occorrono anche i soldi e i mezzi, ma se fosse un'altra l'energia che fa andare avanti il mondo? E questa vedova di Sarepta di Sidone ce lo insegna in un modo meraviglioso. Ricordatevi, per favore: la straniera salva l'uomo di Dio, la povera salva l'uomo di Dio. L'uomo di Dio porta il cambio nella vita della straniera, l'accoglienza e la fiducia reciproca cambiano tutte le cose. E Dio agisce in un modo sconcertante, che supera tutte le nostre valutazioni, e non mancherà mai il pugno di farina o l'olio se tu hai una condizione fondamentale che è quella della fiducia, dell'accoglienza, della generosità, dell'apertura, della solidarietà ... non ti mancherà mai nulla, ed è questo che oggi viene a mancare, ed è per questo che manca tutto il resto. Impressionante e bellissimo questo brano, da meditare a fondo!

### **Dalla lettera agli Ebrei (9,24-28)**

Passiamo da un brano molto caldo, fatto di sentimenti ad un ragionamento teologico che, apparentemente è un po' freddo, difficile, non è facile da capire bene cosa voglia dire questo brano della lettera agli Ebrei, però proviamo a cercare di capire. Sullo sfondo c'è tutto il rito ebreo e c'è la questione del tempio. Voi immaginate che quando è stata scritta questa lettera forse il tempio non c'era nemmeno più, forse era già stato distrutto ... vi ricordo che il tempio di Gerusalemme fu

distrutto nell'anno 70 dal generale Tito, Romano, non è stato lui a distruggerlo ma uno dei suoi soldati che, improvvidamente, ha gettato una fiaccola dentro nel tempio provocando un incendio che l'ha distrutto completamente, poi l'hanno finito loro, e da allora non è più stato ricostruito, mai più; era il terzo tempio ed è stato l'ultimo, il definitivo, ed è stato distrutto nell'anno 70. L'autore di questa lettera però ha presente ancora tutto come se fosse ancora tutto efficiente: c'era il sommo sacerdote, c'era il santuario, che era la parte più intima del tempio ... c'era un grande cortile esterno, un cortile interno, e poi il santuario e, nel santuario c'era il Santo dei Santi, una sala vuota, non c'era dentro niente ... avrebbe dovuto esserci l'arca dell'alleanza ma era vuota e credo che fosse già sparita anche quella, c'era un pesantissimo tendone che copriva il tutto e lì poteva entrare solo il sommo sacerdote una volta all'anno, nel giorno dello Yon Kippùr, che era il giorno della purificazione degli Ebrei. Il sacerdote entrava per propiziare a Dio a favore del popolo; il sacerdote aveva sul petto una specie di quadrato con 12 pietre preziose diverse che rappresentavano le 12 tribù di Israele; lui entrava a nome di tutto il popolo a propiziare a Dio la salvezza per il popolo, prima però doveva purificare se stesso per essere puro e degno di entrare e, in secondo luogo, doveva offrire un sacrificio a favore di tutto il popolo. Cosa vuol dire un sacrificio? L'idea era questa: quando tu peccchi meriti il castigo e, siccome hai peccato gravemente, il castigo potrebbe essere la morte e allora come fa il popolo a sussistere? Si prende qualcosa di sostitutivo, un animale, gli si getta addosso il peccato e si uccide l'animale e uccidendo l'animale che poi viene consumato davanti a Dio in olocausto (cioè bruciato tutto), tu bruci anche il peccato ed ottieni così anche il perdono. E' l'idea del capro espiatorio: uno assume su di sé tutti i peccati e, in virtù di quello, ottiene il perdono per tutti. Tutti gli anni si faceva questo rito. **Cristo, sommo sacerdote, non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo**, cioè, Cristo non fa come i sommi sacerdoti che entrano nel santuario, nel tempio di Gerusalemme che è fatto da mani d'uomo, **figura di quello vero**, qual è quello vero? Il cielo, **ma nel cielo stesso**, morte, risurrezione e ascensione: è entrato lì, **per comparire al cospetto di Dio in nostro favore**. Vediamo di capire, seguitemi perché è bello! Cristo chi è? E' Figlio di Dio ma è anche uomo, perché è nato da Maria. Gesù, con l'ascensione entra nel cielo e cosa fa? Intercede in nostro favore, perché? Perché è un Uomo e Dio, vedendo quell'Uomo che è perfetto, che non ha mai commesso nessun peccato e che, per i peccati degli altri ha offerto sé stesso come vittima e perciò portando tutti i peccati su di sé e distruggendoli nel proprio corpo, intercede a favore di tutti gli uomini per amore di quell'Uomo, che è anche suo Figlio, il quale è morto per salvarci. Perciò l'idea è proprio quella: sullo sfondo del sacerdozio Ebreo, l'autore della lettera rilegge la vicenda di Cristo: Cristo come sommo sacerdote che non uccide un animale ma sé stesso, e sparge il suo sangue perché noi siamo purificati e non lo fa tutti gli anni, ma lo fa una volta per sempre, perché in Lui tutto, il passato, il presente, il futuro è redento, tutto è redento, cosicché Cristo ci ottiene la salvezza eterna, entrando nel tempio di Dio. **E non deve offrire sé stesso più volte come il sommo sacerdote che entra nel santuario con il sangue altrui; in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte** se fosse stato come i sommi sacerdoti, mentre a Lui è bastato una volta, perché ha offerto sé stesso. Quest'idea è bellissima perché mentre nelle altre religioni l'idea del sacrificio è profondamente presente, tutti uccidono qualcuno, per esempio gli Ebrei uccidono gli agnelli a Pasqua mentre i Musulmani uccidono il capro nella loro festa principale. Noi, invece, non

dobbiamo più uccidere nessuno, né uomini, né animali, perché il sacrificio di Gesù è sostitutivo di tutti i sacrifici. Difatti, unico fra tutti i riti religiosi, quello della Messa, che noi chiamiamo il sacrificio della Messa, non presenta il versamento del sangue ma è pacifico: ha vino al posto del sangue, e pane al posto del corpo perché Gesù ci ha liberati dallo spargimento del sangue. Lui, nel suo proprio sacrificio, ha realizzato la salvezza di tutti. E' bello questo vero? **Invece ora**, con Gesù, **una volta sola, nella pienezza dei tempi**, i tempi sono completi con la venuta di Gesù, **egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di sé stesso**. Il peccato può essere perdonato? Sì. Annullato? Sì, ma non da noi, ma dal sacrificio di Gesù. Ecco perché l'Eucaristia è da sempre il mezzo più potente che noi abbiamo per salvare il mondo. Non so chi, ma credo uno scrittore francese ... forse il Curato d'Ars, o forse Pascal ... comunque un grande personaggio francese dice che se nel mondo si smettesse di celebrare la Messa, probabilmente il mondo sarebbe finito, perché la Messa – e i nostri ragazzi non la capiscono – è la garanzia che il mondo può essere perdonato e salvato, e che si può andare avanti. E qualcuno notava che, siccome al mondo di sono mezzo milione di preti che celebrano la Messa tutti i giorni ... possono dirla bene o male, quello è secondario, l'importante è che si dica Messa. Su questo permettete che vi dica una cosa, il Concilio di Trento ha detto una verità fondamentale che noi non capiamo più: un prete che dice Messa in peccato mortale, lui andrà all'inferno ma la Messa è perfettamente valida; far dipendere il valore della Messa dalla bontà del prete è una cretinata che solo il mondo d'oggi può fare. La Messa è perfettamente valida! Quando dicono "io vado dal prete che è peggio di me e mi assolve" ... è quello il miracolo! Che uno peggiore di te può perdonarti e l'assoluzione che lui ti dà è perfettamente valida; tu sei perdonato lui no, va all'inferno, ma tu sei perfettamente salvato. Per i meriti di chi? Di Gesù. Noi non riusciamo a capire questa cosa che è straordinariamente bella, efficace, provvidenziale per noi, e non riusciamo a capire la funzione del prete per cui se il prete è bravo ... ma cosa me ne faccio della bravura di un prete? Non me ne importa niente! Voi pensate che la bravura di un prete possa salvare il mondo? Quello che salva il mondo è Gesù, e il prete ti dà Gesù, mica sé stesso! Qui lo dice ... se capissimo queste cose, se le capissimo! Io l'ho sempre detto: chi rovinerà il mondo saranno i bravi, non i cattivi, quelli che pensano di essere talmente bravi che senza di loro il mondo non va; i cattivi non riescono a rovinarlo, bisogna essere molto bravi per rovinarlo! Quelli che pensano "io sono onesto" ... quando uno si dà la qualifica ... un politico che dicesse così ... non votatelo per l'amor di Dio, non votatelo! Sono come quelli che fanno la propaganda del proprio prodotto: magari è una schifezza però volete che lo dica? Dirà sempre che il meglio in commercio ... non votateli! **E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza**". Vediamo un po' cosa vuol dire. La morte, che avviene una sola volta come la nascita del resto, il resto può avvenire molte volte ma la nascita e la morte solo una volta. Cosa fa la morte? E' l'atto che suggella una vita (non è che la concluda, la suggella), in altre parole avviene per la vita dell'uomo quello che avviene per i film ... quand'è che tu capisci il film completamente? Quando esce la parola FINE. Io ho sempre odiato gli sceneggiati che durano tantissimo perché non arrivi mai alla fine ... i film sono belli perché iniziano e due o tre ore dopo finiscono, basta, altrimenti non capisci mai! Cosa fa la morte? Chiude, dà senso, ti dice:

ecco, il significato è questo. Bene, la morte di Gesù ha precisato in senso della Sua vita e della Sua azione, ha dato completezza. La morte nostra rende possibile il giudizio: finché tu non muori non puoi essere giudicato, perché se sei un delinquente puoi cambiare e diventare santo e, se sei un santo puoi cambiare e diventare delinquente, ecco perché non va giudicato. Sant'Agostino diceva che, a differenza di quello che avviene nella natura, nella vita la zizzania può diventare buon grano e il buon grano può diventare zizzania; ecco perché non bisogna giudicare nessuno, né i buoni né i cattivi, perché possono cambiare! La morte suggella: quello che sei, sei, ora ho capito chi sei, però hai capito chi era solo quando è morto, finché non muore ... zitto, non tentare di capire, accetta e cerca di evitare ogni giudizio. Gesù, proprio perché è morto, rende la sua salvezza totale e completa per tutti. Ecco cosa significa la Sua morte ... e così il cristiano nella sua morte vissuta come morte di Gesù, rende la sua vita salvata in Gesù, la morte perciò non diventa la conclusione ma diventa il suggello, quello che dà significato a tutta la vita. Un testo apparentemente freddo che è ricchissimo di insegnamenti; lascio a voi riprenderlo e approfondirlo.

### **Dal Vangelo secondo Marco (12,38-44)**

Viene spontaneo collegare questo brano con il primo brano che abbiamo ascoltato, ed è altrettanto bello, è uno dei brani più belli del Vangelo, splendido che ci fa capire tante cose. Il brano è composto da due parti: la prima parte, dove Gesù accusa l'ipocrisia degli scribi, la seconda parte dove Gesù fa notare una cosa che ai più sarebbe sfuggita. In altre parole c'erano lì 13 ceste a forma di imbuto per raccogliere tutte le offerte per il tesoro del tempio, e lì ognuno gettava la sua offerta; siccome era possibile far vedere mentre gettavi quello che tu mettevi, la gente guardava chi metteva molto. Gesù invece dice di guardare a quella povera donna che, nascondendo la mano, butta dentro due monetine da niente, due spiccioli che fanno un quadrante, una moneta come i centesimi nostri, e Gesù dice ai discepoli: "Guardate, quella ha messo più di tutti". Vediamo di capire. Prima parte: **"In quel tempo, Gesù nel tempio diceva alla folla nel suo insegnamento: "Guardatevi dagli scribi,** state attenti ai maestri, gli scribi erano i maestri, gli esperti, quelli che conoscevano alla perfezione la Legge di Dio, quelli che avevano studiato la Bibbia fino in fondo e perciò potevano darti tutte le risposte su come ci si doveva comportare, i teologi, gli studiosi, gli esperti ... quelli che davvero ti possono indicare e aiutare. Diffidate di quelli! Ma come? Gesù suggerisce diffidenza nei confronti delle istituzioni religiose del suo popolo. Difatti gli scribi spariranno poi con la caduta del tempio e rimarranno solo i farisei e i rabbini, ma gli scribi erano importanti, guardate che dedicavano la vita allo studio della Legge! Guardatevi da loro, state attenti! Prima cosa: chi sono i più pericolosi? Quelli che fanno tutto per filo e per segno, e non fanno niente di ciò che fanno; quelli che ti indicano quello che devi fare e dire, e poi loro fanno esattamente il contrario. Perché scandalizza quello che sta avvenendo in Curia nel Vaticano? Perché quelli dovrebbero essere quelli che indicano a tutta la Chiesa i comportamenti e invece sappiamo che loro sono i primi a non comportarsi così. Nessuno si scandalizza per le debolezze, però tu non puoi fare il maestro e poi vivere all'opposto di quello che tu insegni! Tu non puoi dire che bisogna aiutare i poveri e poi ti fai un appartamento che non finisce più; tu non puoi parlare di generosità nei confronti dei bisognosi e poi amministrare un

patrimonio immobiliare sterminato ed amministrarlo a favore delle persone che dici tu perché non metti dentro certo quello che è bisognoso e povero ... Ecco, Gesù dice di stare attenti a quelli lì! Che i nostri vesti riassumevano così bene con quel detto: Fate ciò che dicono e non quello che fanno. Attenti a coloro! E poi li prende in giro, ne fa una caricatura: **amano passeggiare in lunghe vesti**, si esibiscono proprio ... tante volte, io mi ricordo quando ero giovane, allora, come fa don Jan adesso con i suoi studenti, lui è rimasto fedele a questo buon uso della veste talare ... ma mi dicevano i miei superiori: “Guardate che la veste può nascondere anche tante cose, anche la disumanità; fate in modo che non nasconda ma riveli, perché se sotto la veste si nasconde un mezzo uomo, un impostore, uno che fa una vita doppia non è bello, è imbrogliare, perché la veste, giustamente, è un distintivo. In lui (don Jan), molti quando lo vedono commentano “un prete ancora così ..” ed ha ragione, uno non ha paura di dire che è un prete, però chi la mette ha un compito veramente grande: quello di fare in modo che l’esterno corrisponda all’interno, altrimenti diventa ancora più pericoloso. Ed è quello che Gesù dice qua, **ricevere i saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti**. Mentre fanno questo però ... di per se fare quello non sarebbe niente, se se lo meritano, se il ruolo li porta a fare questo ... non puoi invitare il Vescovo e metterlo giù in fondo alla sala, lo metterai davanti, però guardate cosa fanno: **Divorano le case delle vedove** sono cacciatori di testamenti, **e pregano a lungo per farsi vedere**, esibizionisti, un’accusa terribile, ed è quella che più spesso Gesù rivolge ai credenti (ai non credenti rivolge altre accuse ma ai credenti rivolge questa). I credenti rischiano l’ipocrisia, rischiano di fare gli attori, non sono ciò che sembrano, sono esattamente il contrario di ciò che sembrano e gli ipocriti – come diceva Fénelon, un grande scrittore francese e Vescovo, hanno il doppio torto: sono delinquenti ma non si accontentano di essere delinquenti, vogliono anche apparire buoni, e così introducono la sfiducia verso i veri buoni. **Essi riceveranno la condanna più severa**. Quanto più tu sei autorevole e tanto più poi devo dimostrarlo. Ed è quello che dovremmo capire tutti. La Chiesa ... io sono andato molte volte a Roma e una volta ho visto il tesoro di San Pietro, una cosa meravigliosa però davvero, a vedere quegli anelloni, mi dicevo “ma orca miseria, come l’hanno usata la loro potenza questi qua?” Capisco che uno per il culto di Dio possa spendere anche dei soldi per le belle chiese, è sempre bello quello ... il mio parroco, quand’ero piccolo, viveva in miseria, io gli ho fatto da chierichetto per tanti anni, mi portava a benedire le case e per cinque o sei anni sono andato con lui ... aveva 80 anni ma benediceva tutte le case del paese, adesso a 40 non hanno più tempo, devono seguire internet ... lui benediceva tutte le case del paese e io gli andavo dietro e tenevo il cesto delle uova perché le davano anche in offerta e, alla fine, per quattro o cinque anni io, alla sera, mangiavo sempre minestra, cicoria e uova, non aveva mai mangiato altro, ma lui, per la chiesa, spendeva tutto. Ma quei signori che avevano quegli anelli e tutte quelle cose tremende ... non vanno bene! Allora, cosa fa Gesù? Dice: non guardate a quelli lì. Interessante! Ecco l’educazione di Gesù: state attenti a guardare a quelli che sono più vistosi perché non vi insegnano niente! E cosa fa? Lì, in mezzo a quell’andirivieni del tempio ... probabilmente era come il mercato della Malpensata al lunedì, pieno di gente, lui dice: “Guardate quella donna”, una che sfugge ... invita a partire dal piccolo, dal povero, dall’ultimo, dall’umile. **Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo**. Il niente del niente, proprio



poco. **Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: “In verità vi dico: questa vedova , così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.** Io credo, per l’esperienza che ho nella Chiesa da ormai oltre quarant’anni, da sempre sono i poveri che tengono su la Chiesa, e sono i poveri che permettono la carità, sono veramente loro quelli che danno l’obolo della vedova, quella gente lì ... **Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”.** Cosa aveva quella vedova? Due monete. Qualcosa d’altro? Niente, ha solo quelle due monete. Voi direte: “Se non ha niente, butta via anche quel poco che ha ed ha sempre niente”. Un momento ... non è vero, uno che ha due spiccioli per comprarsi un panino e lo getta dentro, ha dato TUTTO. Cosa vuol dire? Vuol dire si fida, vuol dire che non solo è abituata a vivere con niente, ma che vive della misericordia di Dio. Uno scrittore diceva che i poveri sono coloro che ogni giorno mangiano direttamente dalle mani di Dio ... ed è questa vedova del Vangelo. Ma io vorrei farvi notare una cosa, Gesù dice che tutti hanno gettato del loro superfluo; cos’è l’ipocrisia? Ipocrita è colui che dà solo il superfluo, che dà solo ciò che non intacca la sua sicurezza, che dà solo quello che, perdendo il quale, lui comunque rimane ancora a posto. Prova a dare qualcosa che intacchi la tua sicurezza! Prova a perdere qualcosa in modo da essere meno sicuro! Prova a fare in modo che, accogliendo l’altro o dando tu davvero rischi qual cosina ... allora sei credibile, altrimenti dai il superfluo. Superfluo vuol dire quello che scorre sopra, quello che va via, quello che, se anche non c’è, tu non ci perdi niente. Proviamo a pensarci sopra un po’ ... permettete che dica due parole: hai dato un euro a quello che è lì al semaforo, e dici: “Io non gli do niente perché dopo magari vanno a bere!” Gli hai dato 1 euro scèt, non hai rischiato niente; 1 euro per te che ci sia o che non ci sia non cambia nulla, e vorresti che quell’euro cambiasse la vita di quell’uomo? Non ti vergogni? Facciamo così noi! Non solo doniamo il superfluo, ma ci permettiamo anche di giudicare quelli che ... io conosco molta gente, e vi posso dire che è brutta gente, che dice: “Io non do niente a nessuno perché non sono sicuro che fine fanno i miei soldi”. Non c’ha mai perso niente, pensa soprattutto a sé stesso, ma vorrebbe anche moralizzare la vita degli altri, lui, che è immorale come stile di vita, stando a vedere come quel povero spende quella misera somma che tu gli dai. E aveva ragione quel tale ... la vecchietta benestante gli dà 1 euro dicendogli “Non lo beva!”. “No, signora, vado subito a investirli in titoli del tesoro per comprarmi l’appartamento!” Quella è ipocrisia. L’ipocrisia è pretendere dagli altri ciò che non sei capace di fare tu. Son quelli che arrivano qua, si guardano in giro e fanno: E ma quello lì ha in mano un telefono che costa 500 Euro!” Può anche darsi. Tu che telefono hai? “Io ho un telefono così ...” Tu hai la casa, ragazzo! Hai lo stipendio, hai la pensione, hai la mutua, hai tutto ... e giudichi quello perché ha un telefono che magari ha comprato per 50 euro da un altro? Uno di questi ospiti, quando ha saputo che era nato suo figlio ha venduto il telefonino, e tutto quello che aveva per mandare i soldi per il bambino appena nato, ed è rimasto senza niente ... e tu li giudichi? Ma giudica te stessoprima! Ecco cosa dice questo brano: gli ipocriti sono coloro che non rischiano nulla però si permettono di giudicare gli altri e li giudicano in base a criteri a dir poco stupefacenti! Guardate, io non sto negando i problemi della presenza di tanti stranieri in mezzo a noi, però guardate che questa gente non ha niente, e quando dico niente vuol dire niente! C’è qui un ragazzino che ha 17 anni, lui dice dieci otto ma ne ha 17, è qui da solo, la sua famiglia? Non c’è. I suoi parenti? Non ci sono. La casa? Non ce l’ha ... e lui vive tutto con gioia quello che gli viene

offerto. Prendete quel ragazzino nigeriano che non ha niente e mettetelo a confronto con uno dei nostri che ha tutto e vedete qual è il più antipatico ... scegliete lui, il nostro è antipatico, il nostro è matto, è questo che è giusto! Ce n'è uno qua seduto che va in giro con la chitarra e fa dei suoni un po' strani e se tu gli dai 1 euro o 2 è tutto contento, e ti ringrazia. Ma è un povero del Signore, è uno che ti commuove persino ad aiutarlo! Arrivano dentro i nostri e sono pieni di soldi e pieni di pretese, maleducati, aggressivi, trattano male il papà e la mamma ... io mi vergogno dei nostri non di questi! L'ipocrisia cos'è? E' pretendere dagli altri ciò che non sei in grado di fare tu, è dare il superfluo e pretendere che il superfluo che tu dai cambi la vita delle persone. Il superfluo non cambia mai la vita delle persone, per cambiare bisogna donare tutto, bisogna mettersi a rischio, bisogna essere capaci di fare della propria vita un dono, bisogna mettere l'altro nella condizione di poter davvero dire "sono stato amato". E questo lo può fare solo uno che dà tutto con fede.

## Interventi

Capite che questa maniera di pensare ci mette in crisi perché noi diciamo "Cosa devo fare con quello che vende i fiori agli incroci?" Fa quello che hai voglia con quello che vende i fiori agli incroci, se vuoi dargli qualcosa gliela dai, se non vuoi non gliela dai, ma tu ti sei messo in crisi a tal punto da donare il meglio di te agli altri? O tu dici "prima preservio me stesso poi, se ci sarà posto ...". In questo caso il profeta Elia tu non lo accogli eh! Siamo tutti così ... sbaglio o no? Se l'ospite è un dono, non lo respingo perché non ho i soldi; se un bambino è un dono lo voglio, perché è un dono, non lo rifiuto perché non ho i mezzi. Io sono davvero convinto ... guardate che il Patronato riceverà la sua salvezza futura da questa gente. Il Patronato è organizzato bene come scuola, ed è organizzato veramente bene, non è sufficiente, una scuola molto bella, molto ben organizzata. Il patronato tira su gli studenti, che fa tante cose belle ... non è sufficiente! Questi qua ci salveranno, se noi saremo capaci di accoglierli e se daremo loro qualcosa più del superfluo. Cosa ne dite voi?

- *Fa riflettere tantissimo, mi vengono in mente tantissime cose ... sicuramente che i poveri si salvano il nostro superfluo che diamo perché io mi rendo conto che anch'io lo faccio ... Io ho in macchina il mio pacchetto di crackers e miei pacchetti di succhi e quando incontro uno al semaforo gli do un pacchetto di crackers e un succo, ma come dici tu a me cosa sono costati? 50 centesimi? Non mi cambia niente, non ho fatto niente ... però a quel povero .. tu hai detto che un altro prete diceva "almeno tutti quei poveri che ho aiutati in paradiso diranno al Signore: - questo, per favore, fallo entrare perché mi ha aiutato! - che si ricollega un po' al brano del Vangelo ... e quindi vuol dire che quei poveri alla fine ci salveranno anche se noi abbiamo dato solo il superfluo perché sono molto riconoscenti.*
- E' vero, però non sto parlando del superfluo, non è che tu debba vivere in miseria per aiutare gli altri, però sei capace di dare qualcosa in più dei soldi, dare te stesso, sei capace di essere fiducioso, sei capace di voler bene a questa gente? Sei capace di non viverli come una disgrazia? E' pesante eh!

- *Un'altra cosa che mi viene in mente è che quando abbiamo preso in affido l'Alex, era da un anno in comunità perché non trovavano una famiglia e noi abbiamo pensato che conoscevamo un casino di persone belle e di sicuro avremmo trovato qualcuno che l'avrebbe preso e abbiamo per due mesi abbiamo telefonato a tutti ma non abbiamo trovato nessuno disponibile ... alla fine Alex non è venuto in casa nostra perché noi abbiamo avuto l'idea di essere bravi e di prenderlo in affido, ma perché ci siamo resi conto ... io non volevo perché ... anche al Roberto quando gli ho detto che c'è questa storia, m'ha guardato e mi ha detto: "Ma sei impazzita?" Io gli ho detto: "No, no, non stavo pensando a noi, stavo pensando di trovare qualcun altro, una famiglia visto che noi conosciamo tante persone". In realtà non abbiamo trovato nessuno ma era da più di un anno che cercavano qualcuno. Ci sono tantissimi bambini in attesa di trovare una famiglia affidataria ... io parlo di questo aspetto perché mi preoccupa, che sono in comunità da più di un anno e non trovano qualcuno disposto a prenderli in casa. Alla fine abbiamo detto: "Va bene, se noi siamo una famiglia un po' scapestrata, però alla fine anche lui si dovrà accontentare e prenderà quello che passa il convento perché più di questo noi non abbiamo saputo trovare" ma, secondo me, infatti c'erano famiglie molto più belle ...*
  
- Anche il giovane ricco era più bravo del cieco Bartimeo, però lui non ha accolto Gesù mentre Bartimeo l'ha accolto, per cui è così, quello che conta alla fine è l'accoglienza. Il problema è questo: permettere a chi entra nella tua vita di scombinarla un po' ... non è facile, però è lì la salvezza. Il problema non è questioni di soldi, puoi anche non dar niente, il problema è quello di dire "io ti accolgo" e quell'accogliere significa portarsi in casa tutti i problemi, però ti porti in casa anche la benedizione. Io sono convinto che il Patronato è stato benedetto in questi anni, perché ha accolto molta gente e, se andrà a fondo il Patronato non è perché ha accolto troppa gente, ma perché ha concentrato tutte le attività su quelle un po' redditizie ... sono sempre le attività redditizie che fanno fallire, non quelle non redditizie. Quelle gratuite portano benedizioni. L'ho sempre detto che il Patronato potrà fallire per la scuola, ma non per l'accoglienza, anche se la scuola è una cosa bellissima, nobilissima, altissima .. però strutturata, che garantisce tutto a tutti. Vorrei terminare dicendo che questa prospettiva che ci sembra troppo impegnativa, in realtà è molto liberante, non bisogna aver paura di donare, chi dona riceve molto di più di quello che ha dato e quando tu accogli ti accorgi che è Dio stesso che entra nella tua vita e che quello che ricevi è molto, infinitamente di più di quello che hai dato. Ci sono storie anche fra di voi qua che io conosco, storie bellissime di gente che ha salvato intere famiglie. Conosco un prete e una famiglia di un altro paese che stava affondando nei debiti perché era andato a male un affare e li ha salvati lui, ha pagato tutto lui, e ha fatto altre cose ancora, belle. Noi non dobbiamo aver paura di fare il bene perché il bene porta con sé la sua ricompensa e chi dona tutto è l'unico che può salvare, solo chi dona tutto! Chi invece dona quello che gli avanza, il superfluo, quello è un po' ipocrita. Capite? Portiamoci via anche questa lezione, solo questa. E' una bella lezione per tutti noi.